

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.498 67.445
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre 1.900
Un trimestre 1.000

Anche la fabbrica del Marsala
"Florio," vuole chiudere.
L'offensiva della Coca-Cola com-
incia a dare i suoi frutti.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 119

SABATO 20 MAGGIO 1950

Una carta 20 - Arretrata L. 25

A POCHE ORE DALLA CHIUSURA DELLA CONFERENZA ATLANTICA

Perplexità nelle capitali occidentali per le gravi decisioni prese a Londra

Sforza non pone riserve e si dichiara di nuovo soddisfatto - Gravi dichiarazioni di Acheson sulla Germania - Comunicato dei Tre sul trattato con l'Austria

Il 18 maggio 1950 sono stati comunicati i comunicati conclusivi della conferenza dei dodici ministri agli Esteri del Patto Atlantico svoltasi a Londra. Si è osservato che questa conferenza è stata tenuta distinta, per ragioni di principio, dall'altra dei tre ministri degli affari esteri inglese, francese e americano. È una distinzione che gli americani tendono a sottolineare, quasi a ribadire il rapporto di subordinazione dei contenuti di questa conferenza ai fini della loro politica mondiale, del Patto Atlantico.

Il conte Sforza ha definito il risultato del convegno londinese «storico». Vediamo in che cosa consista, brevemente e per quanto lo consente un giudizio basato finora sulle dichiarazioni e sui comunicati ufficiali, il contenuto di questa conferenza. L'aspetto primo, più evidente è nel principio, accettato dai contenuti, di imporre limitazioni alla sovranità dei singoli paesi europei. Queste limitazioni comportano: 1) la delega di buona parte dei poteri sovrani dei singoli aderenti (ed è una parte decisiva, perché riguarda i settori più delicati della vita di un paese): la politica estera e la vita economica) a un comitato permanente, emanazione del consiglio dei dodici ministri atlantici, che siederà a Londra e sarà con tutta probabilità presieduto da un americano. Si è in proposito il nome dell'ex sottosegretario di Stato Lovett, sebbene ancora da qualche fonte occidentale si insistia per la candidatura di Eisenhower. Il comitato permanente dovrà curare l'interdipendenza dei comandi militari nell'area nord-atlantica, il coordinamento dei vari comitati economici e finanziari, e l'unificazione della politica estera degli Stati membri. 2) Il coordinamento delle risorse industriali e belliche dei singoli paesi, la fissazione di basi in qualsiasi territorio dell'Europa occidentale secondo le esigenze e le valutazioni del Consiglio atlantico e non secondo gli interessi nazionali dei singoli paesi. Ciò vuol dire che l'Italia non potrà avere, sia pure nell'ambito del Patto Atlantico, un esercito autonomo ed equilibrato nelle sue varie armi: essa invece potrà avere e allevare per conto di Truman solo una forza, solo un'arma: la terza mano dell'America.

De Gasperi offre unicamente del le truppe, il cui impiego sarà equilibrato con l'aviazione e la marina di paesi stranieri, dell'Inghilterra e dell'America, secondo criteri strategici non nazionali, ma atlantici, in funzione dichiaratamente antisovietica. Se queste decisioni dovessero venire applicate, un esercito italiano indipendente e al servizio dei soli interessi della nazione italiana non esisterebbe più. 3) Il comitato permanente atlantico si propone infine lo studio «di riflessi del piano di difesa» sulla marina mercantile; il che vuol dire che l'Italia non avrà neppure una sovranità piena sulla propria flotta mercantile che viene «atlantificata», che può essere impiegata secondo le decisioni del comitato permanente per trasporto di armi o per altre finalità collettive belliche.

L'ultima decisione che è stata adottata a Londra si riferisce all'invito rivolto al Canada e agli Stati Uniti di «stabilire relazioni pratiche su base non ufficiale» con l'O.E.C.E. relazioni che alle quali i due paesi nord-americani possono essere associati alla organizzazione europea del Piano Marshall e alle discussioni, e nell'esame dei provvedimenti da adottare. Decisione questa che aggrava l'intervento diretto degli americani nell'economia europea e significa una perdita anche di quella autonomia formale che l'O.E.C.E. sembrava dovesse conservare. Se poi il destino di tale organismo viene commissariato ai compiti affidati al comitato permanente atlantico in materia economica, finanziaria e nella distribuzione delle risorse industriali, si vede chiaramente a quale esaltamento sia giunta l'O.E.C.E. Tale organizzazione si troverà ormai completamente assorbita e svirilizzata dalla preponderanza dei fattori politici, «atlantici», su quelli strettamente economici.

«Ecco dunque in che cosa consista il significato «storico» delle decisioni adottate a Londra, con inaudita irresponsabilità sottoscritte dal conte Sforza. Esse suonano vergogna per tutti i go-

verno occidentali e rappresentano la loro resa incondizionata alla ideologia atlantica. Colpiscono in questo quadro il grave tradimento commesso verso l'Europa occidentale da quella socialdemocrazia che, animata da furore anticomunista e antisovietico, ha finito, pure tra alcune resistenze e perseguendo il mito di una «terza forza», per fare il gioco del conservatorismo cattolico, per spezzare in ultimo l'Europa e presenziare un vergognoso suicidio nelle mani dell'imperialismo americano.

Trygve Lie, nel suo viaggio in Europa per studiare i mezzi idonei a ripristinare il funzionamento dell'O.N.U., in una sosta a Ginevra, dichiarava che l'O.N.U. ha bisogno dell'Europa, ha bisogno che alla massima organizzazione internazionale vengano ammessa l'Italia e gli altri paesi. Ma l'Italia irretita nel Patto Atlan-

tico, sottoposta con tutta la parte occidentale del continente a un processo di progressiva sterilizzazione e di colonizzazione tale che la svuota di ogni sovranità, rischia di non essere più europea ma solo una zona depressa, un annesso del Patto Atlantico. La prospettiva potrà essere piacevole forse per il Vaticano, ma per la democristianità occidentale, ma non certo per coloro che sono sinceramente democratici.

Contro le decisioni di Londra, contro la politica di vergognosa capitolazione degli Sforza e dei De Gasperi, contro gli infamanti impegni del Patto Atlantico si pone in maniera ancora più urgente la necessità, per tutti i popoli dell'Europa occidentale, della lotta per impedire la trasformazione dell'Europa in una colonia americana, in una terra da eserciti o da quarto punto di Truman.

«Ho avuto durante il mio soggiorno a Londra varie conversazioni con il ministro Schuman. Abbiamo scambiato le nostre idee sul suo piano, che, egli mi ha detto, procede regolarmente. Io gli ho riconfermato che l'Italia è profondamente convinta dell'importanza del trattato franco-tedesco, ma ho aggiunto che, appunto perché l'unione tra francesi e tedeschi sia più proficua, è opportuno che la collaborazione si allarghi ad altri Paesi. Ritengo che questo argomento sia uno di quelli che possono indurre il paese di Schuman a un atteggiamento di collaborazione franco-tedesca, ma ho aggiunto che, appunto perché l'unione tra francesi e tedeschi sia più proficua, è opportuno che la collaborazione si allarghi ad altri Paesi. Ritengo che questo argomento sia uno di quelli che possono indurre il paese di Schuman a un atteggiamento di collaborazione franco-tedesca, ma ho aggiunto che, appunto perché l'unione tra francesi e tedeschi sia più proficua, è opportuno che la collaborazione si allarghi ad altri Paesi.

«Inoltre Sforza ha detto, procedendo regolarmente. Io gli ho riconfermato che l'Italia è profondamente convinta dell'importanza del trattato franco-tedesco, ma ho aggiunto che, appunto perché l'unione tra francesi e tedeschi sia più proficua, è opportuno che la collaborazione si allarghi ad altri Paesi. Ritengo che questo argomento sia uno di quelli che possono indurre il paese di Schuman a un atteggiamento di collaborazione franco-tedesca, ma ho aggiunto che, appunto perché l'unione tra francesi e tedeschi sia più proficua, è opportuno che la collaborazione si allarghi ad altri Paesi.

«Non a caso, nel documento di Schuman, si parla di «unione tra francesi e tedeschi», ma non si parla di «unione tra francesi, tedeschi e inglesi». È un fatto che l'Europa occidentale, attraverso il Patto Atlantico, è stata inglobata nel sistema di potere americano. È un fatto che l'Italia, attraverso il Patto Atlantico, è stata inglobata nel sistema di potere americano.

«Un ultimo comunicato è stato diramato oggi nella capitale inglese. Il comunicato è stato diramato oggi nella capitale inglese. Il comunicato è stato diramato oggi nella capitale inglese.

GABRIELE DE ROSA

di particolare interesse. I paesi in questione sarebbero la Grecia, la Turchia e la Persia.

Concludendo le sue dichiarazioni, Acheson ha riconfermato che i satelliti hanno dovuto abdicare alle loro sovranità nazionali affermando che gli attuali problemi richiedono «adattamenti da parte di tutti gli interessati».

Un ultimo comunicato è stato diramato oggi nella capitale inglese, esso riguarda l'Austria ed afferma che i Tre sono d'accordo nel chiedere che sia completo il trattato di pace con l'Austria e che, nel frattempo, essi hanno deciso di nominare altri commissari civili e non più militari. La ragione propagandistica dell'annuncio è evidente, dal momento che la decisione presa non cambia in nulla il regime di occupazione.

O. D. C.

Nuove complicazioni per gli aumenti agli statali del popolo,

Solo l'aumento dello stipendio-base sarà pagato il 27 prossimo - Dichiarazioni di Petrilli

Le agenzie hanno trasmesso ieri sera una lunga dichiarazione in cui il ministro Petrilli ha precisato come e quando verranno pagati gli statali aumenti agli statali dipendenti. Petrilli parla di difficoltà di interpretazione e di applicazione della legge, e accenna alla possibilità di errori e di resistenze: tutte cose che possono celare limitazioni e intralci sui quali dovrà esercitarsi la vigilanza degli interessati.

In particolare, comunque, Petrilli ha dichiarato che l'aumento del 10 per cento sugli stipendi-base sarà pagato il 27 corrente, il resto dei decreti datati a novembre e delle 10 mila date a Pasqua. Se l'importo di tali anticipi risultasse superiore agli aumenti maturati, la differenza verrà recuperata dallo Stato in futuro mensilità, sulla 15 mensilità. Tale pagamento è in corso.

Complicazioni sopravvengono al proposito dell'indennità di funzione dell'assegnato perquisitivo, soprattutto in relazione alla cumulabilità con le indennità già godute, o all'in-

tegrazione di queste in caso di incumulabilità. Qui, dice Petrilli, stanno effettuando «ricognizioni» e «esami oculisti». Tuttavia speriamo di farcela entro il mese.

Sono stati registrati finora alla Corte dei Conti i decreti riguardanti il personale dell'Agricoltura del LLPP e della Corte stessa: i relativi nomenclari sono in corso di pagamento. Si sta provvedendo alla registrazione dei decreti riguardanti il Lavoro, la Difesa-Marina, la Presidenza del Consiglio, il Turismo, l'Industria, l'Interno ed il Tesoro. Sono stati firmati dal ministro del Tesoro i decreti per la Marina Mercantile, Commercio Estero, FF.SS. Per gli altri amministrazioni i decreti sono in preparazione.

Al professori delle Università e dei istituti superiori, nonché al personale direttivo e insegnante delle scuole medie (grado VIII e superiore) l'aumento dell'indennità di studio sarà pagato senza alcun provvedimento formale da parte del ministro del Tesoro.

Tale diretta applicazione della legge sarà seguita anche nei confronti degli insegnanti delle scuole medie dei gradi IX, X e XI e dei maestri elementari a decorrere dal 1 luglio 1950.

VENDETTA D. C. DOPO IL CONVEGNO DEGLI INTELLETTUALI

Scelba all'attacco del Comune di Venezia

La missione del vice prefetto Fusco, esperto in scioglimenti di amministrazioni municipali democratiche

Il Ministro Mario Scelba è partito per Venezia nella persona di un uomo che abbiamo detto - del viceprefetto dott. Fusco. È costui un funzionario che seriamente a Roma, sotto la guida del ministro Scelba, è stato scelto il viceprefetto Fusco, il quale è già stato in viaggio da una settimana con ordine di occupazione.

Questa la notizia che, nonostante il geloso segreto mantenuto in proposito al Ministero degli Interni, è trapelata dal Viminale.

Il mancato fuore di Scelba per la licenziare il comunista di sinistra e di destra il compagno avv. Giovanattista Gianquinto è antica almeno quanto l'amministrazione stessa. Le collezioni di carte, gli occhiali di Scelba, le sigarette, i macchinari Sindacali, i segretari di partito, le segreterie, le segreterie di partito, le segreterie di partito, le segreterie di partito.

Ma la colpa più grossa, quella che ha fatto traboccare il vaso, è che il signor ministro non è riuscito a digerire, è stata l'adesione e l'appoggio dato dal Comune al convegno degli intellettuali per la pace, tenutosi recentemente a Venezia.

“In nome del popolo,”

E' stato ucciso un esponente della polizia. Bisogna punire severamente - Questa è stata l'affermazione centrale del Pubblico Ministero nel processo contro Abbadia San Salvatore il quale movimento da quell'imperativo, chiese 500 anni di carcere e due ergastoli. La sentenza ne ha assegnati 200. Per vendicare l'uccisione di un carabinieri a Civita Castellana, sono stati inflitti tre secoli di carcere.

E' sintomatico che i giornali governativi abbiano deluso la generale aspettativa dedicando al minor spazio possibile alla cronaca dei pubblici dibattimenti di questi processi, quasi per non far conoscere come si sia potuto arrivare alle note sentenze. Sentenze tutte che iniziano la formula: «In nome del popolo italiano».

Opportunamente Terracini ricordava questa formula pronunciando la sua arringa davanti ai giudici di Lucca. Identica la formula, ma si è giudicato con lo stesso criterio. In verità per le masse popolari di Abbadia e di Civita Castellana che insorsero indignate a protestare contro l'attentato consumato il 14 luglio 1948, per i giovani operai romani implicati nel processo Federici, che si difesero contro un attacco squadristico operato dai fascisti protetti dallo scudo crociato, non c'è stata giustizia, ma vendetta e in testa alla sentenza più propriamente andava scritto: «In nome della classe dominante italiana».

Nò con parole diverse avrebbe dovuto iniziare la sentenza Grazianni. Che, non il popolo italiano, ma solo la sua classe dominante può considerare «nobili» gli scopi di Grazianni, «valorosi» i suoi atti, insistenti le prove della sua lotta contro i patrioti.

Ucciso un poliziotto: punire severamente. Ed ecco la spada della vendetta abbassarsi su interi paesi. Ma fino ad oggi quanti poliziotti sono stati puniti per aver ucciso dei lavoratori, dei cittadini italiani?

C'è una lunga lista di delitti rimasti impuniti: quanti processi, fino ad oggi, sono stati celebrati contro poliziotti assassini? A quel che sappiamo, su decine e decine di istruttorie, solo due si sono concluse con la richiesta, dalla magistratura al governo di poter procedere verso i responsabili. Così i giudici di Siena richiesero al governo di poter procedere contro l'agente della Celere il quale uccise con un colpo alla nuca il capolegale Meattini e il governo, avvalendosi dell'art. 16 del codice, introdotto dal fascismo e in grazia del quale un agente che spara sulla folla e uccide non può essere sottoposto a giudizio senza di nulla osta del ministro di giustizia, non diede l'autorizzazione. In questi giorni la magistratura di Bologna ha chiesto di poter procedere contro il carabiniere che uccise la contadina Maria Margotti, ma nemmeno questa autorizzazione finora è stata data.

Impressione profondamente l'opinione pubblica italiana la visione del film «In nome della legge». Ricordate quali ostacoli incontra, quale barriera doveva superare, quali intimidazioni doveva subire il giovane pretore di Barrafranca il piccolo paese sperduto nel cuore del feudo per tentare di far applicare la legge? Ricordate i fascicoli che da anni giacevano nel piccolo archivio cui il giovane pretore avrebbe voluto dare un'occhiata, mentre il cancelliere di fronte a tanta solerzia, con sapienza da Sancio Panza esclamava: «Pazzo è!».

Roba di Sicilia, dissero i benpensanti, dove c'è feudo, mafia, banditi, baroni. Non avviene in altre parti d'Italia.

Ma quanti altri fascicoli (e non si tratta di una miniera da riattivare o di assegnazioni di terre, ma di assassini) non dormono da anni ed anni negli archivi delle Corti d'Appello d'ogni parte d'Italia perché così hanno impostato, non il barone e il suo capomafia, ma la classe dominante italiana e il suo governo?

Più precisi sono gli interessi sociali e politici in gioco, più empia e accorta si fa la manovra.

Melissa, Torremaggiore, Modugno, Montescaglioso: quattro brutali eccidi polizieschi che suscitano orrore in tutto il mondo. Abbiamo raccontato quali che di singolare sta per essere per lo svolgimento di queste istruttorie. Per ben tre di esse è avvenuto che nel momento stesso in cui il magistrato inequivocabilmente sta per giungere alle conclusioni, o a finito per dare le dimissioni o è stato trasferito. Sono per Montescaglioso non vi sono stati ancora trasferimenti perché ancora si è lontani dalle conclusioni.

E per le altre decine e decine di istruttorie che dovrebbero condurre alla incriminazione dei responsabili degli eccidi di lavoratori? Tutto è fermo.

Perché il Parlamento non conduca un'inchiesta per stabilire a punto sono tutte le istruttorie riguardanti gli eccidi polizieschi e che giacciono da anni negli archivi dei tribunali?

RICCARDO LONGONE

I commenti inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA. 19. - L'impressione generale dei circoli politici e della stampa londinese - dopo la chiusura della conferenza atlantica - è che il contratto fondamentale che ha caratterizzato tutto l'andamento della conferenza, si discosta, e si discosta, e si discosta, e si discosta.

Il problema è quindi solamente rimandato. Scrive il «Manchester Guardian»: «Non sembra che una conferenza di questo tipo, per quanto riguarda questo serio contratto, con o senza il nome stesso parole, e con più o meno le stesse parole, si esprime il «Times»: «I ministri non si sono lasciati evitare da quello che era il loro obiettivo».

I FUNERALI DEL BRACCIANTE ASSASSINATO DAGLI AGRARI

Centomila lavoratori sfilano dietro la salma di Vittorio Veronesi

Per quarantotto ore i cittadini hanno visitato la camera ardente Mantova coperta di drappi a lutto - Il solenne corteo funebre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MANTOVA. 19. - Il volto di Vittorio Veronesi, del bracciante assassinato dal piovone degli agrari a Corte Schariano in frazione Bancole era assai serio e serio nell'estrema compostezza della morte, come abbiamo visto stamane per l'ultima volta mentre la cassa stava per essere sigillata.

Un immenso corteo di migliaia di persone sono salite da due giorni nella camera ardente ed ogni oltre 100 mila hanno partecipato ai commoventi funerali. Gli operai delle fabbriche di Suzzara, i piccoli contadini della Bassa, le mondine della zona risicola, gli impiegati, gli artigiani, gli intellettuali di Mantova hanno confermato così - oltre all'attaccamento profondo del popolo per suoi Caduti - il monito espresso con lo sciopero totale di ieri contro i tentativi di rinascita fascista nelle campagne con la complice passività delle autorità governative e delle autorità comunali. «Il monito espresso con lo sciopero totale di ieri contro i tentativi di rinascita fascista nelle campagne con la complice passività delle autorità governative e delle autorità comunali».

La bara avvolta nel tricolore montata su un auto. Dietro la bara assistiti con amore dagli amici, i fratelli e i parenti di Vittorio Veronesi seguivano il corteo funebre. Le organizzazioni e le associazioni democratiche nazionali, regionali e provinciali e numerosi parlamentari. Tra essi abbiamo notato i segretari della CGIL, Biotosi e Cacciatori, l'on. Mancinelli, Segretario della Confederazione Lombarda, Segretario regionale del PCI per la Lombardia e Romagnoli Segretario della Federbraccianti. Dietro i dirigenti veniva il popolo inimmensa e ordinatissima fiumana. Erano le delegazioni numerosissime degli operai delle grandi fabbriche guidate da Milano, da Bologna, da Torino, da Reggio Emilia, da Brescia, da Cremona, dai braccianti di ogni parte dell'Emilia e della Lombardia. Infine, inquadrata secondo i ritmi, la popolazione di Mantova chiudeva la sfilata che è durata oltre quattro ore in mezzo a due file di folle. Molti si inginocchiavano al passaggio della salma.

Le condizioni di Baldovini

Da Piazza Virgilio per Via Cavuro, Piazza Torretta, Piazza Erbe, Corso Garibaldi, il corteo ha attraversato tutta la città coperta di drappi di lutto, percorrendo le principali vie. Mantova non ha mai assistito ad un simile spettacolo di forze e di commozione.

La salma quindi accompagnata dai parenti è stata fatta seppellire nel cimitero, Le

Roba da Gedda

A sostegno del calunniatore dell'Associazione «Pionieri d'Italia», Fallani, ridotto ormai al silenzio, è sceso in campo ieri il vice presidente dell'Azione Cattolica, Luigi Gedda. A leggere le dichiarazioni di costui si resta prima di tutto colpito da certe frasi che se ne stanno in mente. «Il carattere dei disonesti non è (i famelici dell'API - secondo questo farneticante - commetterebbero «atti di vandalismo sacileggo: sterco sull'altare della sacralità, orina nelle ampolle, il vaso di notte»)».

APPELLO DELL'U.D.I. ALLE DONNE ITALIANE

Salviamo i bimbi dalla bomba atomica!

L'adesione alla campagna dei Partigiani della Pace

Al termine della riunione del Comitato direttivo tenutasi a Napoli l'Unione Donne Italiane ha lanciato il seguente appello: «Donne, madri e sorelle Italiane! Di giorno in giorno voi sentite crescere le previsioni di una prossima guerra e il pericolo per la nostra famiglia e per i nostri figli diventare sempre più grave.

Donne, madri, sorelle Italiane! Un grande compito ci sta di fronte: anche noi possiamo e dobbiamo portare il nostro contributo alla causa della pace! È possibile evitare la guerra: la nostra azione sarà decisiva. Anche noi, memore delle ore di angoscia trascorse, del dolore che ha accumulato le mamme e le sorelle, dobbiamo dire il nostro «no» a coloro che minacciano con la bomba atomica le nostre case e le vite di coloro che sono cari. Come durante la guerra quell'angoscia e quel dolore ci hanno fatto superare facilmente le barriere delle diverse fedi religiose e politiche, anche oggi la metà da raggiungere: la pace, unica in una grande azione concorde tutte le donne d'Italia. In ogni villaggio, in ogni fabbrica, in ogni casa, le donne esprimeranno la loro deciso-

condanna contro i criminali di guerra.

«Donne, madri e sorelle Italiane! Un grande compito ci sta di fronte: anche noi possiamo e dobbiamo portare il nostro contributo alla causa della pace! È possibile evitare la guerra: la nostra azione sarà decisiva. Anche noi, memore delle ore di angoscia trascorse, del dolore che ha accumulato le mamme e le sorelle, dobbiamo dire il nostro «no» a coloro che minacciano con la bomba atomica le nostre case e le vite di coloro che sono cari. Come durante la guerra quell'angoscia e quel dolore ci hanno fatto superare facilmente le barriere delle diverse fedi religiose e politiche, anche oggi la metà da raggiungere: la pace, unica in una grande azione concorde tutte le donne d'Italia. In ogni villaggio, in ogni fabbrica, in ogni casa, le donne esprimeranno la loro deciso-

25 industrie restituite dall'URSS alla Repubblica tedesca

BERLINO. 18. - L'URSS ha restituito oggi alla Repubblica Democratica tedesca 25 impianti industriali, che dal 1945 lavoravano per produrre manufatti da consegnare in conto riparazioni di guerra.